

L'attrice protagonista del film di Marco Bellocchio



Amore, morte e post-terrorismo sul set di Marco Bellocchio, che in questi giorni torna alla cinepresa con un personalissimo «remake» del mitico **Diavolo in corpo** di Radiguet. E' una storia d'amore totale. E' la struggente e sfrenata passione carnale che coinvolge una giovane donna sull'orlo del suicidio e un diciottenne della buona borghesia.

Non resta molto però del leggendario romanzo di Radiguet, opera essenziale per oltre quattro generazioni, né dell'emozionante film che Autant-Lara ispirò fedelmente al libro nel 1947, con Gerard Philippe e Micheline Presle.

Li c'era la Grande Guerra, c'era il massacro della trincea, il dramma di una giovane moglie con il marito al fronte, l'adulterio sfrenato con il candido sedicenne, che si conclude con la morte di lei per parto.

Il **Diavolo in corpo** di Bellocchio prende forma in un'Italia di gruppi armati e «pentiti», dietro le sbarre dell'aula-bunker, dove si tiene un processo per terrorismo. Lei è Maruschka Detmers, la Carmen di Godard, Giulia nel film di Bellocchio, una ragazza di 25 anni figlia di un commissario di polizia ucciso dai brigatisti, che crede di ricostruire la sua normalità sposando Giacomo, l'assassino di suo padre. Lui è un illustre sconosciuto al suo esordio cinematografico, Federico Pitzalis, nel film **Andrea**, un diciottenne figlio di uno psichiatra e di una «si-

E il diavolo prese le sembianze di Maruschka Detmers

di Marina Magliacano

gnora bene».

Il film, attualmente in lavorazione a Roma, è prodotto da Leo Pescarolo per la L.P. Film e la Film Sextile: dieci settimane di riprese, per un budget di circa due miliardi di lire. Sugli schermi uscirà il prossimo febbraio. Subito dopo il regista metterà in cantiere la sua biografia su Amedeo Modigliani che diventerà un serial televisivo. Abbiamo incontrato la bella protagonista Maruschka Detmers, che per la terza volta nella sua breve carriera, ha avuto la parte sostituendo Isabelle Adjani.

«La prima volta fu proprio nel film che mi ha resa celebre - dice la giovane attrice olandese - **Prénom Carmen** di Godard. Poi fu la volta de **La pirate** il film con Janet Birkin che ho fatto l'anno scorso in Francia e adesso quello di Bellocchio. Non mi crea nessun problema, come penso non ne crei ad Isabelle».

Come ha conosciuto Marco

Bellocchio?

«A Parigi, per caso. Una sera ci siamo trovati a cena insieme».

Che differenza c'è tra il Bellocchio e Godard?

«Un mondo. Ho avuto la fortuna di lavorare con i più grandi nel loro genere ed è sempre molto difficile paragonare due «top»».

E' vero che Godard tratta i suoi attori come fossero animali?

«E' vero, ha un rapporto molto difficile con i suoi interpreti, ma non arriva a tanto. Il mio giudizio però non fa molto testo, perché allora ero terribilmente impressionate da quella figura mitica del cinema e sarei stata pronta a buttarmi nelle fiamme per non rinunciare a quella chance prestigiosa».

Ha letto il libro di Radiguet?

«Molti anni fa. Non ricordo i particolari, ma l'emozione che ne ebbi è ancora viva. Ma Radiguet per Bellocchio è solo una musa ispiratrice, del suo libro sono state conservate solo le sensazioni, gli aspetti psicologici».

Cosa trova Giulia in questo acerbo adolescente?

«La freschezza, l'ingenuità, che le daranno la forza di non arrendersi alla vita, di non morire».

Maruschka, l'abbiamo vista sempre in ruoli scabrosi e intensamente erotici. E' consapevole di essere un nuovo sexy-simbol?

«Lascio pensare agli altri quello che vogliono. I giudizi non sono mai importanti quando si è coscienti di quello che si può dare. E io so che posso dare molto».